



**Megamaturity** (REINER 2000, Settembre pag. 31-35)

*Mega reining a Portogruaro, nonostante le mega ire di Zeus. Mega punteggi, ma anche grossi calibri fuori gioco per mega penalità. Megascorè soprattutto per Stefano Massignan, con Megapowered. Nulla da dire, veramente un...*

L'estate anomala targata 2000 ha portato scompiglio anche al Maturity di reining, programmato quest'anno in pieno luglio. Abituati negli anni a un appuntamento simil-balneario, è stato un bel problema per partecipanti e pubblico gestire le secchiate d'acqua, i nuvoloni e il freddo che gli dei burloni hanno rovesciato su Portogruaro. Vigeva un clima da fanti della prima Guerra Mondiale, con gente che si aggirava ricoperta da stratificazioni dei capi d'abbigliamento più vari, purché tenessero qualche tepore, e incontri strategici nei centri commerciali della zona per rifornirsi di scarpe pesanti, felpe e impermeabili.

L'entourage dell'Agricola Vado, reduce dai mondiali Youth dell'Aqha, era particolarmente smagliante e, soprattutto, ben addestrato a gestire l'emergenza temporali. Cavalli e strutture non ne hanno minimamente risentito, e quando le grondaie non ce la facevano più a contenere la massa d'acqua che cadeva, arrivavano lestamente gli uomini di Marco Doardo con trattori pieni di trucioli per assorbire le pozzanghere.

Certo è che questo clima bizzarro deve aver avuto un effetto tonificante sui partecipanti, perché al Maturity 2000 si sono viste gesta epiche, anche da parte di cavalli che al precedente Derby avevano lasciato a desiderare. Soprattutto la categoria limited non pro ha mostrato un livello di cavalli e cavalieri qualitativamente notevole: a provarlo, i commenti del pubblico e i punteggi, mediamente alti.

A dire il vero, i punteggi alti sono stati una costante dei giudici Johnson e Balow, comunque imparziali e bilanciati nei giudizi. Quindi, nonostante i disagi climatici, i 39 cavalli della finale multicategoria del venerdì sono sfilati piacevolmente, in una serata che poteva essere lunghissima e snervante e che è invece passata in un attimo. A cominciare dai 145 punti della prima entry, Karens Little Pine, meglio nota come Debra, con in sella il suo proprietario, il giovane limited non pro Emanuele Colleoni (allievo di Aldo Lorenzoni, poi vincitore della ltd open con una cavalla sempre di proprietà Colleoni): il binomio ipoteca già da subito le prime posizioni della classifica. Arriverà infatti secondo, a pari merito con la bella prova di Massimiliano De Vittor il quale, con la sua Miss Top O Lena, entra in arena per quarto. Un inizio spiazzante, quindi: Colleoni parte subito bene con gli spin a sinistra, prosegue nella norma ed esplode sugli stop finali. Il punteggio è univoco: 72 e mezzo per entrambi i giudici. Stesso risultato ma in forma diversa per Max e la figlia di Ritzy Lena: esaltato il giudice Johnson per stop che vede da +1, non si fa però intenerire dalle altre manovre, mentre Balow premia tutto, ma con misura.

Vince la categoria, con 147 punti distribuiti equamente su tutte le manovre, un cavaliere di Ortisei, dal nome non proprio facilissimo da pronunciare, Luca Grossrubatscher. 29 anni, Luca monta da cinque sotto la guida di Luis Kompatscher. Dopo un lungo sodalizio con gli Avelignesi, compra il castrone Quarter Van Bar Five che Kompatscher aveva in mano fino dai due anni e, nonostante il suo carattere emotivo, i risultati non tardano ad arrivare: sempre in finale nei Bronze Trophy in Germania, e sempre tra i primi alle gare regionali. Poi il grande salto verso gli appuntamenti nazionali. Monta il suo cinque anni da Pepper Pride con il romal, "proprio per non essere tentato di disturbarlo in bocca", dice il suo trainer, e lo fa in maniera pulita, con una costanza di risultati premiata dalla vittoria: lo score card recita + mezzo in ogni casella.



In categoria limited open, successo di Aldo Lorenzoni e Holiday With Peppy: ma è stata una dura battaglia, che ha visto anche qualche vittima illustre. Dopo il primo go, infatti, la classifica era diversa: Paolo Orlandini, in testa con 148 punti e mezzo (su Doc Shining Rose), in finale finirà settimo con 145 e mezzo; Emiliano Perez manterrà il posto sul podio, ma sarà terzo invece che secondo (e poi anche quarto...). Ma, soprattutto, Rudi Kronsteiner, che in sella alla vincitrice del Futurity 99, Shining Leona, aveva il secondo miglior punteggio a pari merito con Perez, verrà penalizzato brutalmente dal temporale che durante il suo go infuria all'ennesima potenza. Povero Rudi, non meritava davvero un destino così avverso: lui e Leona erano pariti fortissimo, con spin e cerchi da +1. Fuori, lampi e fulmini cadono sempre più vicini e frequenti. Tra un tuono e l'altro, in arena salta la luce: Rudi, bravissimo, fronteggia botti e buio da par suo e prosegue come se nulla fosse, ma la cavalla è tesa come una corda di violino. Il secondo blackout sembra cascare a proposito dopo uno stop dove la cavalla, ormai nel pallone, invece di eseguire il rollback cerca il back. Per regolamento spetta al cavaliere decidere se ripetere o meno la prova, e il rider austriaco, ovviamente, opta per una nuova chance. Ma reggerà la bravissima saura un altro go in queste condizioni? La risposta, mesta, è no: dopo il secondo spin il binomio si ritira. Con l'onore delle armi e gli sberleffi di Zeus.

Vincono, in maniera fluida e senza sbavature, Aldo Lorenzoni e Holiday With Peppy. Il punteggio è di 149 e mezzo. Questa è forse la miglior prova che Aldo e "la Sechina", come viene chiamata la bella figliolina di Peppy Seco, hanno dato da quando, al Futurity 99, il binomio è comparso nelle arene di gara. Anche migliore di quella, seppure più premiata dai giudici, che la sera dopo li condurrà al quarto posto nella classifica open. Cerchi a sinistra e primo stop da +1, così come l'ultimo stop, sono difficili da battere. La cavalla è indubbiamente molto forte ma, da quello che ha mostrato fin'ora, con qualche problema di incostanza nelle prestazioni da risolvere: quando Lorenzoni ne verrà a capo, il binomio sarà probabilmente uno di quelli da battere sul serio.

A due punti di distanza, ecco i secondi classificati, Daniele Sapigni, giovanissimo e promettente trainer della scuderia Arcese, con la "bella e impossibile" Hoo Doo U Think I Am. Si dice in giro che la figlia di Tejons Peppy Doc, arrivata dalle scuderie di Todd Crawford in tempo per partecipare allo scorso Futurity con David Hanson, abbia un caratterino tutt'altro che facile e che, al ritorno di Dave negli Usa, ci si chiedesse chi mai avrebbe potuto montarla. Daniele, assolutamente sulla stessa lunghezza d'onda, la esibisce come avrebbe potuto fare il grande americano.

Terzo e quarto Emiliano Perez: a 147 punti con Madison Jac e a 146 e mezzo con Arc Shows Star. Il giovane trainer della Rd Horses, zitto zitto sta inesorabilmente piazzando le sue monte sempre più in alto nella classifica dei maggiori eventi. Sembra stia prendendo le misure per assestare, a stretto giro, il colpo vincente. Due belle gare-fotocopia, con grandi stop per la vincitrice del Prefuturity 99, Arc Shows Star (da Snapper Cal Bar), e con ottimi spin, oltre a stop da +1, per Madison Jac, il castrone Hollywood Jac addestrato da Adriano Meacci. Era, infatti, proprietà di un non pro della scuderia cortonese, e con il trainer toscano aveva vinto il Futurity Atcr ma non era entrato in finale in quello Ancr. Lo vide Perez e, apprezzandone cerchi e stop, consigliò (con buon fiuto) a Rudi Dones di comperarlo.

Protagonista indiscusso della serata è, però, Claudio Risso, che mette a segno un altro dei suoi grandi coups de theatre: è Non Pro Champion, ma pure Reserve Champion (ex aequo con Lynns Catalyst). Certo, non è da tutti avere in scuderia, in contemporanea, due cavalli buoni come Rs Foxy Jacs e Rs Pine N Nuts: 4 anni la femmina Futurity Champion 99 e un'altra sfilata di titoli, cinque il Derby Champion 99. Scatenato, Claudio eseguirà un go straordinario con la femmina: 151 il punteggio, tutti +1 lo score. Formidabili gli stop e peccatissimo per il punto di penalità a giudice



sull'underspin a sinistra: non cambierà niente ai fini della classifica, ma senza quello sarebbe proprio stato un go da manuale.

Pine N Nuts divide invece la seconda posizione con un altro binomio fortissimo, Gianpiero Isasca e Lynns Catalyst, che intraprendono lo stesso gioco di Risso: buon punteggio al primo go, scatenamento in finale, stop da panico. I due run sono ravvicinatissimi, il pubblico non ha quasi il fiato per respirare, sembra uno spettacolo pirotecnico. Alla fine, con Paolo Orlandini, che avendo totalizzato 148 punti e mezzo nel primo go, aveva l'onore di chiudere la serata, ma che conterrà gli ardori risparmiandosi forse per la open del giorno seguente, i giochi sono fatti.

Un allegro gruppo di supporter arrivati dalla Val Gardena festeggia rumorosamente il vincitore limited non pro, mentre il team della Meridiana si compatta tutto contento intorno al trainer Aldo Lorenzoni e a Emanuele Colleoni. Intanto, il grande Claudio è assillato da un penoso problema... Dove stiverà, nel suo ufficio già stipato all'inverosimile di trofei e coccarde, quest'altra bordata di premi?

#### Il top più top

Si arriva alla finale open del sabato in una sorta di eccitato crescendo di voci, ipotesi, gossip.

Mancano all'appello ben due dei binomi più quotati, Dunit Return con Adriano Meacci, e Majors Abby con Martin Larcombe. E mancano per lo stesso, o quasi, incredibile incidente: nel primo go Adriano ha districato la criniera del suo fortissimo stallone dalle redini usando, soprappensiero, la mano che non avrebbe dovuto usare, e Martin Larcombe, pure lui soprappensiero, si è appoggiato alla sella. Ai giudici i due impercettibili gesti non sono sfuggiti e addio finale.

Ma nonostante le nobili defezioni, la serata di gara sarà spumeggiante e coinvolgente come da un pezzo non se ne vedevano. Il divertimento è assicurato da un reining che, seppure eccessivamente premiato dai giudici "in buona", è davvero un gran reining. Il pubblico è festante ed equo: incita tutti i finalisti, senza faziosità. Il pattern dieci, complesso e coreografico, sembra fatto apposta per esaltare le doti dei 15 cavalli in lizza.

Si piazzano quarta e quinta, prima curiosità della classifica, due sorelle: la vincitrice della sera precedente, Holiday With Peppy, e la vincitrice del Futurity 99, Sci Olena Peppy. Figlie di Peppy Seco, le due ragazze si somigliano notevolmente. Sechina, in momento di grazia, ripete un altro bel go da 150 e mezzo; Peppina, per la prima volta in una finale con il suo nuovo trainer, Adriano Meacci, non osa più di tanto: 149 e mezzo e il solito spassoso nitrito di gioia alla fine della prova. Sul podio rimangono gli stessi che lo avevano ipotecato fin dall'inizio: medaglia di bronzo per Paolo Orlandini e Doc Shining Rose (proprietà di Manuel Bonzano), che eseguono un go giusto e misurato, pulitissimo, nonostante la perdita di un ferro, ma mancante, forse, di quella scintilla che fa di un go un'esperienza da ricordare. Reserve Champion il "fidanzato d'Italia", il cavallo più amato dai reiner di casa, il Capitano Frozen Sailor. Bello e bravo, vincente e con una storia degna di un racconto di Dickens, lo stallone montato da Dario Carmignani dà vita all'ennesimo successo. In un tripudio di urla e fischi (sopra a tutti tuona stentoreo il "come on" di Claudio Risso), i due spinnano e cerchiano, stoppano e cambiano come fossero sul palcoscenico della Scala. Una danza elegante, un'indicazione della potenza mostruosa di questo cavallo: sono perfetti, salvo un'unica imprecisione nel secondo rollback. Perfetti, ma non abbastanza veloci per battere Stefano Massignan e Mega Powered che, sfrecciando come saette, ottengono quel punto in più che li farà non solo vincitori, ma anche i top score del reining in Italia.

Go fenomenale quello di Stefano e dello stallone americano di Roberto Testa (vedi box): il trainer della Roberta's Stable è teso e concentrato. Dà una gran riordinata alle redini (per rilassarsi? per esorcizzare l'episodio sfortunato di Meacci?), fa un bel sospiro e parte. I due vanno fortissimo, tanto



che il go finisce in un lampo. Peccato poterselo rivedere solo in cassetta: il punteggio è 78 per un giudice, 77 e mezzo per l'altro. Il più alto mai visto in uno special event in Italia. Complimenti a tutti: a Risso che comprò il puledro, a Testa che ha creduto in lui e al bravissimo Massignan che ha dimostrato come si fa a tirar fuori il meglio da un cavallo.

## **BOX**

### **La bella storia di megapowered**

*(raccontata dal suo padrone)*

Il cavallo fu acquistato da Claudio Risso quando aveva un anno. Glielo vendette Craig Johnson, in accordo con Jim Kiser che vedeva in lui un buon futuro stallone. L'anno successivo, negli States in occasione del Futurity, lo vidi e subito mi piacque per il carattere docile ma marcato. Claudio e io decidemmo di dividerne la proprietà. In quel periodo Mega iniziava il lavoro vero, e subito Jim si disse soddisfatto di averlo in addestramento.

Poco tempo dopo ci inviò una cassetta per dimostrarci le sue doti e la disponibilità al lavoro. Certo non ci garantiva livelli altissimi ma, come si sa, i trainer non si sbilanciano mai. Era però evidente che diveniva sempre più contento. Diceva: «È buono, disponibile, ma delicato: si stanca presto, bisogna saper dosare il lavoro con molta attenzione». Dopo un'uscita soddisfacente nell'estate, si arriva al Futurity 99. Jim, nel primo go round, riesce a piazzare Mega fra i primi dieci su 500 e più iscritti. Purtroppo, nel secondo go, per mezzo punto non entra in finale, ma tutti vedono che il cavallo c'è. Dopo la gara io e Claudio decidiamo di portarlo in Italia e di affidarlo alla guida di Stefano Massignan, trainer della scuderia Roberta's Stable di Villafalletto, appunto a casa di Risso. Devo dire che il cavallo ha patito molto il viaggio e il cambiamento di clima, portandone gli acciacchi per parecchio tempo. Ma devo anche dire che, con grandi cure e attenzioni, Stefano, Claudio e il loro team veterinario sono riusciti a capire i problemi e a risolverli quasi totalmente. Più guardavo lo stallone, più me lo immaginavo galoppare verso un grande traguardo: dopo molti tentativi, riuscii a convincere Risso a vendermi l'intera proprietà. Nel frattempo, Mega faceva la sua prima uscita allo Spring Classic, dove dimostrava che con Stefano poteva dare il meglio di sé: una gran bella figura e tanto carisma in campo gara.

Purtroppo, nonostante le cure e le attenzioni, poco prima del Derby a Mega viene una febbre improvvisa: si decide perciò che è meglio lasciarlo a riposo. È stata una scelta vincente: poche settimane dopo, al Maturity, con una performance da brivido, marca un punteggio mai ottenuto in Italia in una gara di reining.

Del resto, nello stesso periodo, suo padre Marthas Mega Jac, con McCutcheon in sella, ha ottenuto il top score assoluto ai campionati Uset in America. Forse si tratta proprio di una buona dinastia... Ora Megapowered sta lavorando per preparare Americana 2000. Stefano continua a farmi i complimenti per la scelta, e mi dice spessissimo che vorrebbe avere sempre cavalli di questo carisma e generosità.

Nel 2001 Mega inizierà anche la sua carriera di padre e, se riuscirà a dare anche solo la metà della sua indole, circoleranno grandi cavalli suoi figli, così dolci che potranno essere montati anche dai bambini.

Roberto Testa